L'ALPINN DEL MUNT GOI

(Gli alpini del monte Goi)

Numero Unico del Gruppo Alpini di Albate - Sezione di Como - Maggio 2009 www.alpinialbate.it

EDITORIALE

(ppg) Abbiamo vissuto il 2008 in presenza del **" Ricordo e la Memoria "** in occasione del 90^ Anno dal termine della 1^ Guerra Mondiale.
Abbiamo ricordato indistintamente tutti i Caduti di qualsiasi appartenenza perché tutti i Caduti sono uguali di fronte al destino.
Poi, la sera del 3 Novembre 2008 gli Alpini hanno vissuto nello stesso istante e in tutta Italia un momento molto intenso e unico nella storia dell' ANA.
Lo hanno trascorso in assoluto silenzio, per desiderio del Presidente Perona, quasi a non voler disturbare il riposo di chi ha conosciuto il Supremo Sacrificio.
Ma anche il 2009 sarà un anno di " Ricordo "
L'Associazione Nazionale, attraverso tutta la sua organizzazione di Sezioni e Gruppi, chiama a raccolta gli Alpini per ricordare degnamente i primi 90 anni dalla sua Fondazione, avvenuta a Milano l' 8 Luglio 1919.
Sarà anche questo un anno da vivere intensamente perché la conoscenza della storia del passato, è il fondamento per ricostruire un futuro degno dell' Italia e di tutti i suoi Alpini.

A.N.A.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

1919 - 2009

90 ANNI DI ALPINITA'

(ppg) L' 8 Luglio 1919, per il desiderio di un gruppo di Reduci della 1^ Guerra Mondiale, venne costituita a Milano l' ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI. Fu l'inizio di una lunga storia che dura tuttora. Il primo Presidente fu Daniele CRESPI.
Egli però, dopo solo sei mesi di presidenza, rassegnò le dimissioni a causa delle condizioni di salute e dei suoi impegni ; era infatti anche Deputato al Parlamento. Prima di dimettersi propose ed insistette affinché il Capitano Arturo ANDREOLETTI - vicepresidente - lo sostituisse nel non facile compito.
Egli era un valentissimo alpinista accademico ; fra il 1908 e il 1921 salì almeno trenta volte sulla Marmolada per vie diverse. Era insomma un grande uomo di montagna.
Uno dei primi gesti significativi della Associazione fu nel 1919 in occasione di alcuni cortei di facinorosi i quali intendevano costringere gli Alpini ad ammainare il Tricolore perennemente esposto al finestrone della sede che si trovava in Galleria Vittorio Emanuele.
Si mosse persino il vice Questore per convincere gli Alpini a togliere la Bandiere per evitare il peggio. Ma gli Alpini non desistettero dal loro intento anzi, come ricorda lo stesso Andreoletti, vennero organizzati turni di guardia a protezione e il Tricolore non fu ammainato.


Arturo ANDREOLETTI

A partire dal 1920 cominciano a sorgere le prime Sezioni : Torino, Bassano, Intra, Verona, **Como**, Udine, Trento, Padova, Venezia, Brescia, Genova.
Nel 1930 nacque il primo Gruppo di Albate che si sciolse dopo pochi anni forse a causa della guerra 40' - 45'.
Insomma, il dado era tratto e gli Alpini accorrevano numerosi ad iscriversi alle Sezioni e Gruppi di appartenenza territoriale. Ma novanta anni di storia non si possono scrivere in poche righe ; è però interessante conoscere l'attuale forza dell' ANA.
Nel 2008 l'organico è di 383.911 soci, con 81 Sezioni in Italia, 31 Sezioni nelle varie nazioni del mondo, 7 Gruppi autonomi di cui 4 nel Canada, 1 in Colomba, 1 in Romania, 1 in Bulgaria.
Le Sezioni si articolano in 4.337 Gruppi.
Ai 383.911 soci Alpini si aggiungono 71.259 soci aggregati.
E' una forza straordinaria fedele a sentimenti quali l' Amor di Patria, l' Amicizia, la Solidarietà, il Senso del Dovere. Da sempre l' Associazione ha espresso queste sue caratteristiche in molte circostanze drammatiche : nel Vajont (1963), in Friuli (1976), in Irpinia (1980), in Valtellina (1987), in Armenia (1989), in Albania (1999) in Val d'Aosta (2000), nel Molise (2002), e attualmente in Abruzzo.
E' un libro ricchissimo, che contiene le innumerevoli storie di migliaia di Alpini, i loro Sacrifici, la loro Volontà, il loro "Dovere pericolosamente compiuto".
E' un libro aperto che deve essere continuamente letto da noi e da tutti coloro che verranno dopo di noi e allora …..

…..Buon Anniversario ANA

Hanno collaborato a questo numero :

Barbieri Abele, Beretta Filippo, Beretta Tiziano, Brambilla Samuele, Cappelletti Giulio, Caspani Giancarlo, Caspani Giovanni, Cogo Guido, Crimella Carlo, De Vivo Luigi, Faverio Bruno, Lodi Rizzini Gianfranco, Lugaresi Giovanni, Mottin Lorenzo, Navoni Angelo, Navoni Matteo, Pedretti Flavio, Pedretti Piergiorgio, Ricetti Massimo

ANA : quale futuro ?

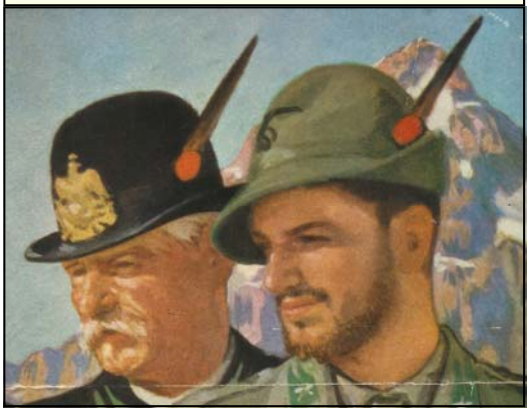
(fabru) In questi ultimi tempi molto si sta dibattendo sul futuro della nostra Associazione. Alcuni sono pessimisti circa l'avvenire ; altri, al fine di non scomparire vorrebbero percorrere nuove vie ; i più ne sostengono la continuità senza fasciarsi la testa anzitempo.
Certamente il problema esiste. Tutto nasce dalla sospensione della leva obbligatoria che ha tolto linfa ai nostri reparti privandoli di migliaia di giovani che avrebbero voluto e potuto indossare il Cappello Alpino. Giovani che in un domani sarebbero in misura considerevole confluiti nell' ANA. Tutto questo per il momento non può accadere.
Oggi i giovani volontari che confluiscono nelle truppe Alpine, provenienti da quelle zone che per tradizione, sin dalla creazione di questi reparti, erano considerate reclutamento Alpino, sono in misura estremamente esigua rispetto a giovani provenienti da altre aree.
La maggior parte di questi ultimi, dopo essersi congedati, difficilmente entrano a far parte della nostra famiglia, vuoi per costume, vuoi perché "l'Alpinità" se non ti è nel DNA non ti entra nelle ossa, vuoi perché molti entreranno nell'esercito solo per trovare un lavoro e non richiedono espressamente di essere assegnati alle truppe Alpine, ma lo Stato Maggiore li assegna in base alle esigenze dei reparti in quello specifico momento.
E questo è un dato di fatto, basato su molte testimonianze. Come è un dato di fatto che nell'anno 2007 su circa trecento domande di giovani di entrare come volontari nelle truppe Alpine, ne sono state accolte meno del dieci percento.
E tutto questo assottigliamento dei nostri ranghi, purtroppo ci porta ad una - speriamo molto lunga - agonia. A meno che chi di dovere capisca che il servizio di leva, pensato con una visione più moderna, possa essere ancora utile alla Nazione e alla formazione dei giovani che sembrano averne tanto bisogno.
Fortunatamente, senza falsa modestia e come da tutti riconosciuto l' ANA gode ancora di ottima salute ed è sicuramente punto di riferimento per molti. L' impegno dell'Associazione nel campo della solidarietà, del volontariato, delle migliori tradizioni della Patria, non è certamente secondo a nessuno. Allora bisogna fare sì che l' ANA non finisca. Si deve pensare positivo. Anche se in questo mondo non vi è nulla di eterno.
E qualcuno pensa agli amici degli Alpini.
Questa categoria di persone già esiste e per molti versi è composta da persone altamente meritorie per il loro impegno, sostegno e dedizione alla causa della solidarietà e del nostro motto "Onoriamo i Morti aiutando i Vivi" .
Ma non si può andare in Paradiso a dispetto dei Santi ! L ' ANA, Associazione Nazionale Alpini è nata da Alpini e costituita da Alpini. Cioè da coloro che hanno portato il Cappello Alpino.
Coloro che non lo hanno portato non possono immaginare cosa conti quel Simbolo per un Alpino . Perché :

- Il Cappello Alpino è il sudore che lo ha bagnato, sole, pioggia, neve e fango
- E' simbolo sulle Croci dei Morti di tutte le guerre
- Per chi ti porta : vanto, tradizione , fierezza
- Per chi ha portato : nostalgia, rimpianto, certezza

Per un Alpino il suo Cappello è Tutto.
Ed è per questo che l'ANA deve essere prerogativa degli Alpini e che solo chi ha servito la Patria nelle truppe Alpine è il solo legittimato a portare il Cappello con la Penna.

SOMMARIO

Editoriale pag. 1
- 90 Anni di Alpinità pag. 1
- Sommario pag. 2
- Avvicendamento alla Guida del Gruppo
- La storia continua pag. 3
- La pagina della storia El Alamein pag. 4
- Scrittori Alpini Nuto Revelli
- Incontri pag. 6
- Vita del Gruppo
- Notizie sportive
- 5 x 1000 pag. 7
- Alpino Medico Carlo Magni pag. 8
- Zaini Alpini per l' Abruzzo pag. 9
- Cose Alpine
- Piedibus
- La memoria sul territorio pag. 10
- L'Adunata Nazionale di Latina pag. 12
- Don Carlo Gnocchi pag. 14
- C.I.S.A. pag. 17
- Fabio Scuri
- I nostri incontri domenicali pag. 18
- Consiglio direttivo
- Programmi
- Varie pag. 19
- Com'eravamo pag. 20



Avvicendamento alla guida del Gruppo Alpini di Albate

(ppg) Nel corso dell'Assemblea ordinaria annuale del Gruppo Alpini di Albate tenutasi lo scorso 23 Gennaio c'è stato un avvicendamento alla guida del Gruppo. Il Capogruppo Beretta Filippo eletto nel 2006 ha lasciato il posto a Caspani Giovanni. E' lui che dovrà accompagnare il Gruppo verso il traguardo dei 35 anni di fondazione previsto per il 2010. Un sincero grazie a Beretta Filippo che lascia l'incarico ed un augurio di buon lavoro a Caspani Giovanni che subentra.

La redazione del giornale **"I Alpinn del Munt Goi"** certa di interpretare i sentimenti del Consiglio Direttivo, ma soprattutto quello di tutti gli Alpini del Gruppo, non solo augura al nuovo Capogruppo un proficuo lavoro *(è una frase di prammatica anche se d'obbligo)* ma gli assicura tutto l'affetto inteso come aiuto e collaborazione affinché sotto la sua guida il Gruppo Alpini di Albate continui ad essere - come ha scritto nel saluto - uno dei migliori della Sezione di Como.
Forza Giovanni !!

Ed ecco di seguito il saluto del nuovo Capogruppo :

Carissimi Alpini, Veci, combattenti e reduci, amici degli Alpini , Vi porgo i più cordiali saluti in qualità di nuovo capogruppo.
Come prima cosa mi preme ringraziare tutti voi per la fiducia che mi avete accordato, sperando di non deludere le vostre aspettative.
Un caloroso ringraziamento al capogruppo uscente, Filippo Beretta, per quanto ha fatto durante il suo mandato. Ma desidero ricordare e ringraziare tutti i capigruppo che si sono succeduti, per aver portato il Gruppo Alpini di Albate ad essere considerato uno dei migliori della Sezione di Como per il numero e la qualità delle attività svolte.



Per questo motivo il compito che mi avete affidato è molto gratificante ma nello stesso tempo molto difficile.
Come forse hanno già intuito i consiglieri durante i primi consigli da me presieduti, non sono tipo di molte parole, ma preferisco dare importanza alle varie commissioni di lavoro in modo che tutti si sentano coinvolti e partecipi alle attività del gruppo. E ascoltare le varie proposte di tutti. Mi piacerebbe che tanti Alpini non vengano in sede solo per pagare il bollino, ma partecipino alle tante attività di tipo culturale, sportivo, associativo e perchè no, anche a quelle gastronomiche che vengono proposte con continuità, in modo da poter creare un vero gruppo di Alpini più numeroso rispetto a quello che partecipa alla gestione della sede.
Anche per quest'anno è stato stilato un buon programma di attività che ha come tema principale il 90° anno di fondazione dell'ANA.
Pertanto chiedo a tutti gli Alpini iscritti di collaborare per la buona riuscita delle manifestazioni.
Importante è creare un buon rapporto di collaborazione con la Sezione ANA di Como e le Associazioni Albatesi, in modo che tutte le varie attività siano portate a conoscenza di tutti.
W GLI ALPINI
W IL GRUPPO DI ALBATE

Il Capogruppo : CASPANI Giovanni

La storia continua : ALPINI DI PADRE IN FIGLIO

(ppg) E' con grande piacere che pubblichiamo questo flash inviato alla redazione dall' ex Capogruppo BERETTA Filippo. E' la storia che si ripete : Alpino di padre in figlio ; è la tradizione Alpina che si tramanda e si rinnova.

Novembre 2000. Il Figlio : " Nonostante tutte le domande che ho fatto (Polizia, Vigili del Fuoco..) sono fiero di essere un ALPINO e sono contento soprattutto per te perché desideravi tantissimo che lo diventassi.
Ora non vedo l'ora di accostare il mio Cappello vicino al tuo sulla mensola".
Aprile 2009. Il Figlio : " Ho appreso del terremoto in Abruzzo e vorrei rendermi utile iscrivendomi alla Protezione Civile di Como per poter portare il mio modesto aiuto a tutta quella popolazione così duramente colpita ".



Maggio 2009. Il Padre :"
Per un padre queste due affermazioni fatte dal proprio figlio fanno capire ancora una volta chi siano gli ALPINI ; uomini semplici, sempre disponibili in qualsiasi momento ad aiutare tutte quelle persone che sono in difficoltà, senza volere nulla in cambio. Sono solo due righe ma come padre mi sento in dovere di esprimere al Gruppo Alpini di Albate che fino a qualche mese ho avuto l'onore di guidare, che sono fiero di avere un figlio **ALPINO.**

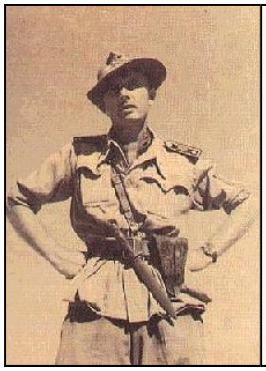
LA PAGINA DELLA STORIA - *Rubrica a cura di Bruno Faverio*

El Alamein

Nello scorso mese di ottobre il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si è recato in Egitto ad El Alamein per la rituale commemorazione dei Caduti di quella battaglia. La cerimonia, che si svolge con cadenza alterna, viene affidata a turno alle Nazioni che hanno partecipato a quell' evento ; in quella occasione spettava all' Italia. L'evento ha avuto risonanza mondiale con diffusione in diretta TV di tutto l'evento. Anche il Presidente del Senato Renato Schifani si è recentemente recato laggiù a rendere omaggio alle Salme che riposano nel Sacrario.



IL SACRARIO



Paolo Caccia Dominioni

Il Sacrario Militare di El Alamein sorge al km 120 della litoranea Alessandria - Marsa Matruk su un'ampia zona di terreno collinoso. Il toponimo arabo "Tel El Alamein" significa "la collina delle vette gemelle". Da un lato si estende una vasta pianura desertica (dove si svolsero le operazioni militari) ; dall'altro il Mare Mediterraneo. L'Opera è un progetto dell'architetto Paolo Caccia Dominioni, Ufficiale del Genio Alpino ed in Africa Comandante del XXXI Battagliano Guastatori del Genio. Si compone di tre blocchi completamente distinti : il Sacrario propriamente detto, il complesso degli edifici lungo la litoranea, la base italiana di "Quota 33". Il Sacrario è costituito da una torre ottogonale, leggermente rastremata verso l'alto, che si allarga alla base in un ampio padiglione. All'interno sono custodite le spoglie di oltre 5.200 Salme Italiane provenienti da tutto il deserto. Gli edifici sistemati lungo la strada comprendono il cimitero degli Ascari libici, dove riposano le Salme dei Caduti ; il porticato d' ingresso con la Corte d'Onore ; il complesso dei servizi con un piccolo museo e la sala proiezioni di filmati.

LA BATTAGLIA DI "EL ALAMEIN" Luglio / Novembre 1942

Era il secondo anno di combattimenti nel deserto africano . In tre mesi di operazioni il Generale Erwin Rommel aveva portato il contingente italo - tedesco ad un centinaio di chilometri da Alessandria. Il Cairo sembrava a portata di mano, ma l'avanzata così fulminea aveva allungato il percorso che i rifornimenti dovevano compiere per raggiungere le linee.



Il Generale britannico Claude Auchinleck approfittò di questa situazione e bloccò l'avanzata in quella fascia di deserto compresa fra la parte di costa a nord, denominata Golfo degli Arabi e a sud, la depressione di El Quattara. La prima battaglia di El Alamein si svolse fra il 1° e il 27 Luglio 1942. Il 1 ° luglio Rommel attaccò, ma la resistenza delle truppe del Commonwealth, anche se sconfitte, arrestarono l'avanzata dell' armata dell'Asse.. Nei giorni successivi, gli attacchi sferrati da entrambe le parti non portarono alcun mutamento delle posizioni iniziali. Il 27 luglio due attacchi portati dalle truppe britanniche, prima a Tel Elisa e poi a Miteiriya, si rivelarono disastrosi e così l' Ottava armata rinunciò a proseguire nell'offensiva e si dispose al rafforzamento delle difese, poiché il comando riteneva imminente una controffensiva da parte del contingente italo—tedesco.



Il tentativo di sfondare le linee Alleate fu sventato in agosto nella battaglia di Alam Halfa, determinando così una situazione di stallo.



La battaglia decisiva si svolse fra il 23 ottobre e il 3 novembre.
In quel frattempo il Generale Bernard Montgomery aveva sostituito Auchinleck al comando dell' Oattava armata. In quel momento Montgomery teneva il dominio dei cieli dovuto all' enorme differenza numerica di velivoli e alla vicinanza delle loro basi aeree. Sul terreno a fronteggiarsi vi erano :

- Da una parte 10° - 13° - 30° Corpo britannico, con divisioni australiane, neozelandesi, sudafricane, indiane, la Brigata della Francia libera e una brigata greca
- Dall' altra parte l' Africa Corps, il X - XX - XXI Corpo d' Armata Italiano comprendenti le divisioni di fanteria Pavia, Brescia, Bologna, Trento, la meccanizzata Trieste,la Divisione Giovani Fascisti, la Brigata Paracadutisti Folgore.

Gli antagonisti



Erwin Johannes Eugen ROMMEL



Bernard Law MONTGOMERY

Nei mesi precedenti gli inglesi avevano attuato delle operazioni diversive tali da indurre Rommel a pensare che l'attacco sarebbe arrivato da sud e molto più tardi del previsto. Le forse dell' Asse erano schierate lungo due linee chiamate dagli Alleati : *" Linea Oxalic e Linea Pierson ".*
Davanti a loro un mezzo milione di mine anticarro che costituivano i cosiddetti *"Giardini del Diavolo"*



Il Generale Giovanni MESSE, già Comandante del CSIR in Russia, dal Febbraio 1943 ha comandato la 1^ Armata Italiana in Africa

Il 24 ottobre il comandante dell'Asse Georg Summe (Rommel era in licenza per malattia) morì per un attacco cardiaco. Lo sostituì il Generale Ritter von Thoma.
Rommel tornò in Africa il 25. L'offensiva principale da parte degli Alleati avvenne per conquistare il rilievo di Tel Aqqaqir ; l'attacco iniziò il 2 novembre. Rommel riuscì a frenare l'avanzata ma nonostante il perentorio ordine di Hitler *"o vittoria o morte"* le forze italo—tedesche in nettissima inferiorità dovettero cedere nella notte fra il 3 e il 4. In quella occasione molte nostre unità scrissero vere pagine di eroismo. I paracadutisti della Folgore spesso riuscirono a fermare i carri nemici nascondendosi in buche e attaccando sotto i sotto i cingoli le mine, mentre gli passano sopra. La Divisione Ariete sacrificò tutti i suoi carri infliggendo agli inglesi perdite altissime. Il 6 novembre le forze dell' Asse, non più in grado di opporre resistenza, iniziarono il ripiegamento e oltre 30.000 soldati italiani si dovettero arrendere. Il valore dimostrato dei nostri soldati fu sottolineato da queste testimonianze :





Winston Churchill disse :
" *Dobbiamo davvero inchinarci davanti a quelli che sono i leoni della Folgore* "
Rommel disse :
" *Il soldato tedesco ha stupito il mondo, il bersagliere italiano ha stupito il soldato tedesco.*"
(Fonte : WIKIPEDIA)

BIBLIOGRAFIA di "EL ALAMEIN"

BOCCA Giorgio	Storia d'Italia nella Guerra Fascista
BOTTAI Giuseppe	Diario 1935-1944
CHURCHILL Wiston	La Seconda Guerra Mondiale
MASSIGNANI Aless.	Rommel in Africa Settentrionale
MESSE Giovanni	La mia armata in Tunisia



Foto archivio Pedretti Piero

SCRITTORI ALPINI — Rubrica a cura di Bruno Faverio

Nuto REVELLI

Continuando la nostra carrellata relativa a coloro che, Alpini e non, hanno trattato argomenti e vicende che riguardano le truppe Alpine, citiamo su questo numero lo scrittore Nuto REVELLI.
Benvenuto "Nuto" nasce a Cuneo il 21 Luglio 1919. Dopo aver conseguito il diploma di geometra, entra all'Accademia Militare di Modena dove resta per due anni. Nel 1942 partì come Sottotenente in forza al Battaglione Tirano della Divisione Tridentina alla volta del fronte russo. Fu uno dei pochi superstiti di quella tragedia che coinvolse non solo la Tridentina ma, come sappiamo, tutto il Corpo di Spedizione Italiano.
Uscito da quell' esperienza, al suo rientro in Italia, dopo l' 8 settembre, decise di entrare nelle milizie partigiane. Nel 1945 si sposa con Anna Delfino e nel 1947 nasce il figlio Marco.
Due furono i grandi temi trattati da Revelli : gli Alpini e i contadini del cuneese.



I primi libri infatti, narrano della sua esperienza d' ufficiale degli Alpini sul fronte russo e durante la ritirata. Successivamente pose particolare attenzione alla condizione di vita dei poveri contadini delle vallate cuneesi e allo spopolamento delle valli stesse. Negli anni 80' tiene un ciclo di conferenze all' Università di Torino che gli valse il conferimento nel 1999 di una Laurea Honoris Causa in Scienze dell' Educazione da parte della stessa Università.
Gli è stata riconosciuta, inoltre, la sia grande attività di narratore e saggista che gli consentì di far conoscere la storia della guerra nel Piemonte meridionale.
Dopo lunga malattia, Nuto Revelli morì a Cuneo il 5 febbraio del 2004 ; è sepolto nel cimitero di Spinetta accanto alla moglie Anna.

Gli scritti di Nuto REVELLI sono:

Mai tardi.
Diario di un Alpino in Russia

La guerra dei poveri

La strada del Davai

L'ultimo fronte
Lettere di soldati caduti o dispersi nella II Guerra Mondiale

Il mondo dei vinti
Testimonianze di vita contadina

L'anello forte
La donna : storie di vita contadina

Il disperso di Marburg

Il prete giusto

Le due guerre
Guerra fascista e guerra partigiana

INCONTRI INCONTRI INCONTRI INCONTRI INCONTRI

ppg) A cinquant ' anni dal congedo si sono incontrati a Latina il nostro redattore Bruno FAVERIO con Giuseppe CALLIGARIS. Negli anni 1957 - 1958 erano colleghi al 12^ Corso ACS alla Scuola Militare Alpina di Aosta. CALLIGARIS è attualmente responsabile della Sezione Nordica (Svezia, Norvegia, Finlandia e Danimarca) . Egli ha offerto a Bruno l' insegna della Sezione Nordica che d'ora innanzi farà bella mostra di sé nella Sede del Gruppo Alpini di Albate. **Grazie !**



(ppg) La foto a fianco mostra i quattro Sottotenenti che frequentarono il 49^ Corso AUC alla Scuola Militare Alpina di Aosta e si congedarono il 5 Gennaio 1969 dal Battaglione Tirano di Malles Venosta dove hanno prestato servizio come Ufficiali con diversi incarichi.



Eccoli in occasione di un incontro tenutosi a Stresa lo scorso 24 Febbraio per ricordare i 40 anni di congedo.
Da sinistra : Allari Giuseppe, Pedretti Piergiorgio, Bignotti Maurizio, Tagliabue Giorgio

LA VITA DEL GRUPPO :
ovvero……*NOTIZIE, CRONACHE, PENSIERI e….chi ne ha più ne metta*

NOTIZIE SPORTIVE *...a cura di Lorenzo MOTTIN*

(ppg) Sotto la guida attenta del responsabile sportivo - il consigliere Lorenzo MOTTIN - gli atleti del Gruppo hanno partecipato a due gare sezionali :

- il 1^ Febbraio 2009 Campionato Sezionale di Sci ANA Como - **Slalom Gigante 6^ Edizione**
- L' 8 e 9 Aprile Poligono di Appiano Gentile Sezione ANA Como **Gara di Tiro a Segno**

Lasciamo alla penna del responsabile sportivo il resoconto delle tre giornate

(lm) Anche quest'anno abbiamo aderito alla gara Sezionale di sci che ormai è diventata, per noi Alpini, un' occasione per ritrovarci sulle nostre amate montagne nel periodo di particolare innevamento.
Il gruppo di atleti ritratto nella foto era composto da Cappellin Adorno, Cimadoro Gianpiero, Frigerio Elio, Guanziroli Silvio, Mottin Lorenzo e dall'amico Bormetti Fausto.
Il gruppo si è comportato molto bene a livello sportivo, classificandosi 6^ su 17 Gruppi partecipanti.



Ci complimentiamo con l' Alpino arrivato 1^ al traguardo. Ed ecco i tempi degli sciatori albatesi :

- Cappellin Adorno 55,75 secondi
- Mottin Lorenzo 55,85 "
- Guanziroli Silvio 1 min. 47 secondi
- Bormetti Fausto 1 min. 48 secondi
- Cimadoro Giampiero 1 min. 48 secondi
- Frigerio Elio 3 min. 14 secondi

Un ringraziamento a tutti per la partecipazione ed un elogio particolare all' amico Elio per la tenacia dimostrata, arrivando al traguardo nonostante le varie cadute. Dopo la gara pranzo e premiazioni in allegria ed amicizia, come è solito tra gli Alpini. Ci auguriamo per il futuro una maggior partecipazione di Alpini e familiari, essendo la gara aperta anche ad amici e parenti di tutte le età.



Nei giorni 8 e 9 Aprile 2009, presso il Poligono di Appiano Gentile, si sono tenute le gare Sezionali di Tiro a Segno. In questa gara c'è stata la partecipazione record di ben 13 Alpini del Gruppo ; forse è un modo per ricordare i tempi passati della gioventù sotto la naja che sono indelebili nella vita.
I risultati sono stati soddisfacenti, anche perché non si può pretendere di fare piazzamenti se si spara una volta all'anno.
Occorre far notare che il nostro Gruppo annovera un Alpino che ha un dono naturale nel tiro, poiché ha superato nei punteggi diversi maestri.



I partecipanti sono stati : *Briccola Angelo, Castelletti Alberto, Faverio Bruno, Gabos Luigi, Iaconis Michele, Iannone Antonio, Lorenzato Giorgio, Moioli Ferruccio, Mottin Lorenzo, Puzzo Michele, Ricetti Massimo, Tagliabue Maurizio.*
Complimenti a Massimo *(Alpin del Susa)* che si è classificato 1^ del Gruppo con 184 punti su 200.
Ci sono nuovi emergenti, i vecchietti tengono ancora, i giovani devono migliorare. Grazie a tutti i partecipanti e….al prossimo anno per far meglio.

5 X 1000 - Anno 2009

Anche alla scadenza della presentazione della prossima dichiarazione dei redditi possiamo sentirci "Alpini". E' infatti possibile donare la quota del 5 per mille alla **"Associazione Nazionale Alpini Onlus".**

Ricordiamo che per l' anno 2006 , il primo del 5 per 1000, l' ANA ha ottenuto circa 330.000,00 euro, con i quali sono stati finanziati e progetti di solidarietà alpina.
Chiunque, iscritto all'ANA o anche non iscritto - può contribuire indicando sulla propria dichiarazione il Codice Fiscale ANA ONLUS che è il seguente :

97329810150

Con il ricavato del 5 x 1000, la "Fondazione Nazionale Alpini Onlus" sostiene iniziative di assistenza e solidarietà, sviluppa e promuove attività di Protezione civile e interventi medico-campali dell'ospedale da campo ANA, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale ed umano della montagna.

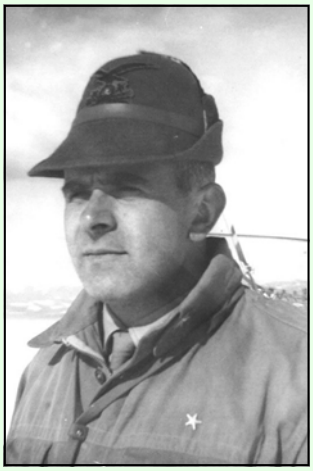
LA VITA DEL GRUPPO

..l' Alpino Medico Carlo MAGNI è andato in pensione....

(ppg) Dopo 42 anni di professione, l'Alpino Medico dott. Carlo MAGNI è andato in pensione. Quando la notizia si sparse, ci fu allarmismo e preoccupazione tra i suoi pazienti. Tutti si sono chiesti *: " ...e dopo come faremo senza il Carlo ?*
Perché il Carlo era un medico di una umanità così speciale che il suo sacrosanto diritto *"a staccare la spina"* sembrava lasciare un vuoto incolmabile. Chi lo ha conosciuto è certamente d' accordo con queste affermazioni. Adesso nessuno potrà più dire che il Carlo ***"..l'è ul me dutur.."*** come si sentiva spesso, perché andare nel suo ambulatorio era come stare in famiglia. Durante tutta la sua carriera ha sempre usato con i suoi pazienti le frasi più semplici ; quelle frasi con le quali ci si sente "accolti" e importanti". Era profondamente convinto che il paziente debba essere messo a proprio agio perché riponga la fiducia nella competenza del medico, ma da lui riceva, insieme alle cure, anche la speranza quando c'è "qualcosa che non va".
E poi Carlo non solo curava le malattie della carne, ma era sempre disponibile con tanta umiltà e infinita pazienza a dare consigli anche per quelle malattie "della sfera umana" che sono le più difficili ; ed aveva sempre, ma proprio sempre, una buona parola per tutti. Ecco perché lo ricorderemo tutti con infinita riconoscenza !
Caro Carlo, ti auguriamo di cuore una pensione serena insieme alla tua famiglia ; però dovrai occuparti dei nipoti, quelli che già ci sono e quelli che verranno.
Perché una delle cose più affascinanti che possono accadere ad un uomo è il poter trasmettere a chi verrà dopo di lui tutto ciò che ha reso grande la sua vita. **E allora .....un grandissimo e sincero GRAZIE ! Insieme a tantissimi auguri per la tua nuova vita !**
Ad Multos Annos !



Il Gruppo Alpini di Albate ha l'onore di annoverare tra i soci il dott. Carlo MAGNI che fu SottoTenente Medico e del quale riportiamo due immagini per gentile concessione della Sig.a Franca che ringraziamo di cuore. **All' Alpino Carlo i saluti e la riconoscenza da parte di tutto il Gruppo**







Al Dottor Carlo MAGNI

Che per 42 anni ha operato in Albate come medico di famiglia con professionalità
e spirito di servizio teso ad alleviare
l'umana sofferenza.
Con grande disponibilità ha ricevuto tutti coloro che si affidavano a Lui e con
umiltà e infinita pazienza ha ascoltato,
dato consigli e indicato terapie.
Per tutti, ma soprattutto per quelli più provati dalla malattia e dalla sofferenza, ha saputo sempre regalare una parola di

Il giorno 23 Maggio c'è stato il saluto ufficiale al Dott. Magni, organizzato dall'amico Giancarlo CASPANI su invito di molti ex pazienti. A Carlo sono stati donati una pergamena il cui testo è riportato sopra ed una penna d'oro come compenso di tutte le penne utilizzate nella sua lunga carriera.
Il Gruppo Alpini ha organizzato il rinfresco. All'amico Giancarlo un sincero grazie per la fiducia che ha riposto ancora una volta negli Alpini e per le bellissime parole che ha rivolto a Carlo a nome di tutti.

LA VITA DEL GRUPPO

ZAINI ALPINI PER L'ABRUZZO

(peones) La denominazione **"ZAINI ALPINI"** è stata coniata in occasione della Adunata Nazionale di Genova nel 2001. Da allora il Gruppo di Albate l'ha fatta propria e la utilizza in tutte le occasioni nelle quali la solidarietà Alpina diventa concreta.
A questo proposito ricordiamo l'invio di medicinali e materiale scolastico in Afghanistan, il dono di barelle a Don Giusto Della Valle, l'Adozione a distanza di un bambino in Brasile e altre non meno importanti.
L'ultima in ordine di tempo è l'iniziativa a favore delle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto del 6 Aprile.
La popolazione albatese ha risposto - come sempre - con molta generosità e fiducia. Alla data in cui il giornale va in stampa il materiale raccolto e consegnato alla Unità di Protezione Civile ANA di Como per l'inoltro alla corrispondente Unità dell' Abruzzo è il seguente :



Kg. 385 di indumenti di ogni genere
n. 16 paia di scarpe
n. 30 giochi per bambini
n. 10 scatoloni contenenti giochi per bambini
n. 30 videocassette per bambini
kg. 5 di riso
kg.8 di pasta
kg. 7,5 di pelati
kg. 26 di zucchero
kg. 6 di fagioli in scatola
kg. 2 di tonno in scatola
kg. 1 di carne in scatola
kg. 1 di cioccolato
kg. 20 di farina
kg. 10 di fazzolettini di carta
1 materassino per letto bambino
1 lettino in legno per bambini



E' in corso anche una raccolta di denaro il cui ricavato sarà trasferito alla Sezione ANA di Como. Sul prossimo numero de "I' Alpin del Munt Goi" sarà reso noto il valore della sottoscrizione.

Il Capogruppo CASPANI Giovanni, a nome di tutti gli Alpini di Albate, ringrazia tutti coloro che hanno generosamente aderito e aderiranno alla richiesta di solidarietà a favore delle persone di Abruzzo.



OPERAZIONE AQUILA *Aprile 2009*

Le impressioni di chi in Abruzzo c'è stato

di Luigi DE VIVO

(ppg) Alcuni componenti del Gruppo Alpini di Albate iscritti alla Unità di Protezione Civile ANA di Como sono stati inviati in Abruzzo già nei primi giorni dopo il drammatico evento. Sono :
LODI RIZZINI Gianfranco, CAZZANIGA Giacomo, DE VIVO Luigi, BERETTA Tiziano. Ecco qualche loro impressione.

Finalmente dopo otto ore di viaggio arriviamo alla nostra meta : L'Aquila, Campo Giobo, frazione Coppito, tendopoli di circa 120 tende per 1500 persone tra sfollati e soccorritori, affidata agli Alpini di diverse sezioni.
Dopo l' accreditamento in segreteria e lo scambio d consegne con i responsabili del turno precedente, si comincia il lavoro. La tenda delle segreteria è meta di costante pellegrinaggio di centinaia di persone bisognose di ogni materiale e di consigli, che mettono a dura prova i vari addetti e i loro computers.
Le varie squadre - Alpini e non - si dividono i differenti compiti per la gestione del campo : pulizie, ritiro sacchi neri, allestimento tende. Nella settimana di nostra permanenza sono state attrezzate tende scuola (materna, elementare, medie, universitarie) ; una palestra, uno spazio ludico, una scuola di cucito e altro ancora.
E' finalmente arrivato il container della doccia calda ed è stato sistemato in posizione strategica.

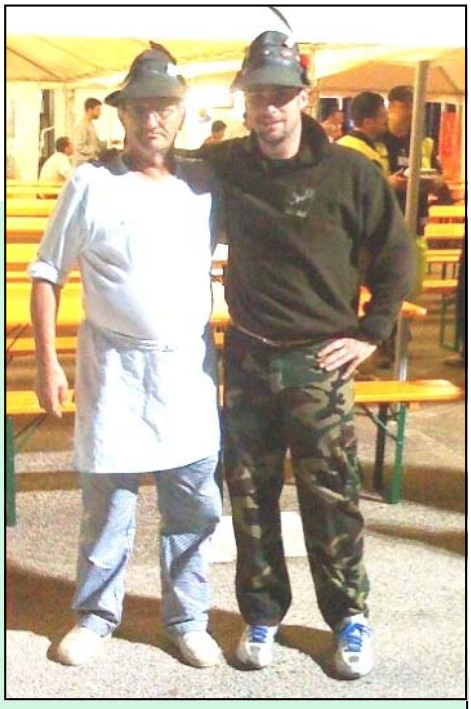


LA VITA DEL GRUPPO

Anche il brutto tempo ha contribuito al disagio. Dopo un diluvio è stato eseguito uno scavo di circa 250 mt di lunghezza e 30 cm di profondità. Sono stati installati tubi e pozzetti per incanalare l'acqua che era entrata in diverse tende nella parte superiore del campo.
Il comportamento del Gruppo è stato esemplare, ricevendo da tutti elogi e ringraziamenti, compresi quelli del Prefetto Dott. Guido Bertolaso in visita al campo il 25 Aprile in occasione della festa di San Marco patrono del Battaglione omonimo che era responsabile di una delle due cucine. L'altra cucina era affidata all'esercito.



La popolazione del campo ci ha da subito benvoluto per la nostra disponibilità e gioia nell'aiutarla in ogni momento del giorno e della notte.
Siamo rimasti ammirati e stupefatti nel vedere queste care persone che avevano perso tutto, chi i parenti, chi la casa, chi il frutto di una vita di sacrifici ; eppure nei loro occhi si vede una luce di speranza per il futuro.
Alle nuove squadre che andranno nelle zone del terremoto dopo di noi bisognerà dire di continuare il lavoro fatto e magari migliorarlo, per mantenere la tradizione di tanti anni di duro lavoro della nostra Protezione Civile ANA.



Ma l'emozione più grande di questa mia esperienza in terra d'Abruzzo è stata la sua gente. Quando la guardavi negli occhi, le parlavi, le stringevi le mani con calore per trasmettere la nostra solidarietà e anche il nostro amore, leggevi nei loro occhi, ancora umidi, la paura passata ma ancora viva di questi tristi avvenimenti, la tristezza per la perdita degli affetti, delle case e di una vita di sacrifici.
Ma la cosa più importante era la luce di questi occhi, mai spenta, che guardava al futuro pieno di speranza, mai rassegnata, tipica delle gente d' Abruzzo.

Luigi DE VIVO (Protezione Civile ANA Como)



Aula Verde - Sempre le Scuole....

A Latina, fra le tante cerimonie e incontri in occasione della Aduna a Nazionale, è stato inaugurato un Parco per l' occasione messo in sicurezza e abbellito della squadre di Protezione Civile (hanno lavorato anche i nostri Franco Lodi Rizzini, Giacomo Cazzaniga e Luigi De Vivo). Il Parco, utilizzato dai bambini di una scuola vicina, è stato intitolato **"Aula Verde"** (chissà se in riferimento alla Natura o al nostro Cappello...). L'inaugurazione è stata una cerimonia molto semplice con tanti bambini, Insegnati e cittadini, alla presenza di alcuni vessilli delle Sezioni che hanno collaborato. Era presente anche il Gagliardetto del Gruppo di Albate. Dopo il discorso del Sindaco ha preso la parola il Presidente Perona. Egli ha messo in rilievo come l' ANA, pur nella situazione di scarsa disponibilità di volontari a causa dell'impegno in Abruzzo, abbia voluto lasciare un segno della presenza a Latina e ha aggiunto che, avendo ricevuto la cittadinanza onoraria della città, era doveroso, come cittadino, collaborare per il bene comune.



LA VITA DEL GRUPPO

COSE ALPINE - Rubrica a cura di Pedretti Flavio (peones)

UN NUOVO SERVIZIO DI TRASPORTO CHIAMATO *"PIEDIBUS"*

(peones) *Il giornale "I Alpinn del Munt Goi " è nostro e quindi è il "contenitore" di tutte le nostre attività però.....*

.....però gli Alpini, questi strani personaggi, si dilettano con una fantasia che non ha limiti e quindi è bello anche scoprire cosa fanno gli altri colleghi.
Non andiamo molto lontano da noi : andiamo a Saronno e leggo su internet questa notizia che riporto integralmente : *"... Sono una quarantina gli studenti della scuola San Giovanni Bosco che usufruiscono di un servizio che potrebbe essere esteso ad altre scuole ; ma servono volontari.*
A scuola a piedi con gli Alpini ; cresce il ***Piedibus*** *; ritorna il* ***Piedibus*** *; bambini che vanno a scuola a piedi accompagnati a turno dai volontari degli Alpini o dei Nonni Amici. Questo nuovo progetto ha preso il via in maniera sperimentale lo scorso anno e per il nuovo anno scolastico ha visto cresce il numero dei partecipanti".*



Ma come funziona il ***Piedibus***? Il ruolo del Comune di Saronno è stato quello di predisporre due diversi percorsi protetti, segnati sulla strada da una linea gialla e una arancione. Sono state poi "fissate" una decina di "fermate" dove i genitori portano i bambini e dove alcuni volontari del Gruppo Alpini o dei Nonni Amici passano a prendere i piccoli studenti che sono dotati di pettorina colorata. Insomma, un grande Scuolabus che viaggia a piedi.
...:" Abbiamo anche un cellulare di servizio a cui i genitori possono far riferimento per avvisare dell'assenza dei bambini. Gli accompagnatori fanno l'appello ad ogni fermata, spiegano i responsabili del Comune. Ormai li conosciamo tutti per nome ; sono come dei nipotini tanto che la collega distribuisce occasionalmente qualche caramella"....
Piace molto quindi il ***Piedibus*** a bambini e genitori. Un'occasione per passare del tempo anche con i compagni, divertendosi e imparando a muoversi per strada, naturalmente sempre seguiti da più adulti.



Un'iniziativa che potrebbe essere ampliata anche ad altre scuole ; ma servono volontari e il Comune chiede la partecipazione dei genitori che, a turno, siano disponili a fornire questo importante servizio.


Un biglietto per il *PIEDIBUS*

Mercoledì 26 Settembre 2007 un giornale di Varese ha pubblicato : *"...che dire, una bella idea che coniuga l'aiutare gli altri rendendosi disponibili ; l'educazione ambientale tanto declamata ma quasi mai resa realtà e la lotta per un'aria più pulita.*
Anche il nostro gruppo in alcune occasioni ha effettuato questo tipo di "servizio" con le nostre Scuole "...
Chissà cosa avrebbero pensato i nostri Veci se avessero conosciuto la fantasia e la vitalità dei loro successori ! Certo ci vuole poco per migliorare la qualità della vita. Basta volerlo e impegnarsi personalmente.

LA MEMORIA SUL TERRITORIO
Il Progetto Linea Cadorna

In occasione della Assemblea Sezionale ANA Como tenutasi lo scorso 8 Marzo, il Gruppo Alpini di Albate ha ricevuto il ***"Premio Fedeltà alla Montagna 2008"*** con la seguente motivazione :

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Premio Nazionale Fedeltà alla Montagna 2008

A novant'anni dalla fine dalla Grande Guerra
1915-1918, fedele al motto "per non dimenticare"
è riconoscente al Gruppo Alpini di Albate
per la dedizione dimostrata nel recupero delle
fortificazioni militari realizzando un museo
all'aperto
Arabba – passo Falzarego 5-6 Luglio 2008



L'ADUNATA NAZIONALE DI LATINA *9 - 10 MAGGIO 2009*

(ppg) **Il noto scrittore e amico degli Alpini Giovanni Lugaresi, nel suo libro "Alpini di Pace" edito dall' Editore "Il Prato" di Parma, cos' descrive l' Adunata Nazionale Alpini :**



".. Sulla note del "Trentatrè / trentatrè / trentatrè….Valore Alpin…..sfilano per dodici, con un andamento che è fra la scampagnata e la marcia, con indosso camicie diverse a seconda della Sezione di appartenenza, ma con due elementi in comune : il Cappello con la lunga penne e il Tricolore. Gioiosi, sorridenti, tutti compresi e attenti sfilano davanti al palco delle autorità, dove fa bella mostra un simbolo unico ed emblematico : il Labaro Nazionale tutto luccicante d'oro, le medaglie, le 207 medaglie che dicono il "Valor Militar Alpin" , appunto, lungo 137 anni di storia che si racconta con il linguaggio della *tenacia*, della *capacità di sofferenza*, della *fedeltà*, dello *spirito di sacrificio*, dell' *amor di Patria* e, spesso, dell' *eroismo*……



E' una manifestazione, una liturgia, diremmo, quella della sfilata conclusiva delle grandi Adunate Nazionali degli Alpini, che si ripete dal 1919 : ogni anno in una città diversa della penisola (nel 1936, quando l'Italia aveva le colonie si svolse a Tripoli), ogni volta con un sempre crescente numero di partecipanti, ogni volta, con un sempre maggiore entusiasmo dei protagonisti e della gente che fa ala al loro passaggio in un tripudio di bandiere e di fanfare ;



una sfilata ogni volta uguale a quella precedente, ma pure sempre diversa, perché diversa è la cornice, e perché diversi sono loro, i rappresentanti di più e più generazioni che la naja l'hanno fatta nelle truppe alpine, appunto, con quel tal cappello in testa, con quella particolare forza in corpo, con quella tale mentalità nello spirito, con quel tal sentimento nel cuore……..





E' un fatto : che queste Adunate annuali dell'Associazione Nazionale Alpini rappresentino una grande, la più grande, e autentica festa popolare italiana, nella quale si tocca con mano (e con il cuore) quanto la gente sia legata a questi ex soldati : "ex" che restano tuttavia Alpini sempre, fino alla morte, in virtù di quello Spirito di Corpo di cui si è detto, e che è tutt' uno con la vita…

Qualche pensiero in margine alla " nostra " Adunata Nazionale a Latina……

(riccio) E' passato un anno ed è arrivata l' Adunata Nazionale. ..Ricordo ancora la folla che l' anno scorso, a senso unico, attraversava il ponte di Bassano con tanto di vigile che sgridava chi tentava - come i salmoni - di risalire la corrente di Penne Nere.
Sono le 00.30 del 9 Maggio ; stiamo caricando il torpedone che ci porterà a Roma, luogo del nostro pernottamento. Già dalle prime ore della sera qualche "gitante" si aggira nei pressi della sede in assetto di marcia. Si parte ; appello e, come in ogni gita che si rispetti manca un partecipante : aveva capito che partiva il sabato a mezzanotte.
Dopo i primi minuti di euforia cala la stanchezza sulle palpebre dei passeggeri. E' notte…..strani suoni si diffondono nell'aria : dal richiamo della ragazza in amore al boscaiolo che sta tagliando una pianta particolarmente nodosa. Dopo due soste in autostrada arriviamo alla Città Eterna ; breve sosta in albergo e poi via, armati di fotocamera per immortalare le bellezze della capitale.
"Tiriamo" l'ora di pranzo e, all'ombra dell' Altare della Patria - spettacolare - ci sediamo sotto un pergolato affollato da deliziosi passerotti che, tra un piatto di penne all'arrabbiata e uno di abbacchio, ci bombardano di eccellenti regalini ! Finito il pranzo, dopo i dovuti "cin cin" (abbondanti) e gli auguri a Renzo e Laura per i loro meravigliosi 50 anni di matrimonio, riprendiamo il cammino e stremati rientriamo in albergo.
Domenica 10 Maggio ; levataccia alle 5.45. Si parte per Latina ; già dal luogo del parcheggio si capisce che sarà una bellissima giornata. Via "Courvoisieur", strani questi laziali a intitolare una via ad un Cognac !
Ci avviciniamo allo sfilamento per vedere gli Alpini in armi. Qui veniamo avvisati che il nostro "Vecio" Lorenzo è stato ricoverato per un malore e pronta-

mente accorriamo al suo capezzale. Falso allarme, per fortuna niente di grave. Nell' attesa delle dimissioni del paziente ci attardiamo in una bettola posta all' ingresso dell' ospedale. All' arrivo di Lorenzo altro brindisi e poi via zigzagando da un chiosco all'altro.
Arriviamo all'ammassamento : sole a picco, gola secca, la solita ora e mezza di ritardo….si parte ….falso allarme….si riparte….ci si riferma….e poi "Como avanti" …..è la volta buona !
Trentatrè, tricolori al vento, gente che acclama :"…
Aho...li mortac.c ...ma quanti sò sti ARPINI !!
Come nnà legione!!
Gli grido ***:"..Non eravate più abituati eh ?...***
Si rientra stanchi ma contenti ; un'altra bella Adunata che rimarrà nei nostri ricordi, forse anche perché eravamo accompagnati dalle nostre donne che chiudevano un occhio - forse anche due - alle nostre bravate ! **Grazie a tutti**

P.S. L'Adunata Nazionale 2010 si terrà a Bergamo
BERGAMO……
……..ARRIVIAMO !!





All' Adunata Nazionale Alpini si possono fare anche "Incontri Ravvicinati". Nella foto :
Un Alpino non identificato del Gruppo di Albate con ELEONORA







Impressioni dell'Adunata

L'Adunata Nazionale ha sempre un fascino straordinario.
I giorni che precedono la conclusione con la sfilata, ti permettono di vivere momenti particolari; girare fra gli accampamenti, infilarti in qualche coro improvvisato, ascoltare musiche e suoni delle varie bande, ma soprattutto di incontrare vecchi commilitoni che non vedi da anni e, che solo in questa occasione li puoi ritrovare e rinverdire ricordi di gioventù.
La domenica poi, quando sfili tra due ali di persone che ti applaudono, ti senti dentro una grande emozione che ti rende orgoglioso di fare parte di una grande famiglia amata da tutti.
Quest'anno poi, il viaggio organizzato dal nostro Gruppo, mi ha regalato momenti di vero divertimento e allegria.

Vi erano persone che già conoscevo, ed altre che ho conosciuto cammin facendo, e devo dire che ho scoperto in alcuni dei lati che mi hanno piacevolmente sorpreso e che mi fanno sentire ,ora più che mai, parte integrante di questo nostro Gruppo.

Bruno



UN SANTO ALPINO : DON CARLO GNOCCHI *(a cura di Matteo Navoni)*

La Beatificazione - 25 Ottobre 2009

MILANO, Lunedì 2 Marzo 2009

E' con profonda gioia che il cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, ha annunciato in una Lettera alla Diocesi la beatificazione di don Carlo Gnocchi, fissata da Benedetto XVI per il 25 Ottobre prossimo, 107° anniversario della nascita del sacerdote.

In tutta la sua vita don Gnocchi fu ***"Seminatore di Speranza, Imprenditore della Carità ".*** Così lo definì Giovanni Paolo II, tracciando un luminoso sentiero di amore nel buio del dolore innocente, scrive il porporato.



Fu un prete che in anni assai tormentati seppe con convinzione ed entusiasmo dare fiducia ai giovani e credere fermamente nel valore "santo" del dolore, soprattutto quello innocente dei bambini. Fu un vero uomo di Dio, totalmente affidato al Signore Gesù, "roveto ardente" della sua vita, dei suo ministero e del suo slancio apostolico.

Il suo animo, spiega il Cardinale Tettamanzi, rimase profondamente segnato dalla tragica ritirata di Russia, durante la quale ebbe modo di prodigarsi con eroica dedizione ad assistere gli Alpini feriti e morenti, raccogliendone le ultime volontà e accompagnandoli all'incontro con Dio.

Questa esperienza di dolore fece maturare in lui il progetto di dedicarsi pienamente ai sofferenti. Nacque così la "Fondazione Pro Juventute" , oggi "Fondazione don Carlo Gnocchi", nella quale furono accolti tantissimi ragazzi provati dal dolore e da lui curati con amore paterno, delicato e forte. Erano vittime innocenti della devastazione della Seconda Guerra Mondiale : bimbi mutilati , orfani di quegli Alpini che aveva accompagnato e assistito nel gelo della steppa russa, bambini abbandonati, ragazzi sofferenti a causa della poliomelite, esplosa drammaticamente in quegli anni.

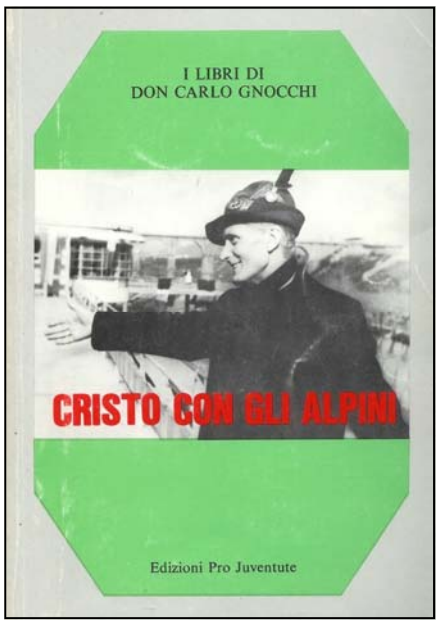
Consumato dalla fatica e dalla malattia, don Carlo morì la sera del 28 febbraio 1956. Il suo ultime gesto, in un'epoca in cui in Italia il trapianto non era ancora diffuso, fu la donazione delle cornee a due ragazzi non vedenti.

Il processo di beatificazione e canonizzazione di don Gnocchi è stato avviato nel 1987 dal Cardinal Carlo Maria Martini. Nel dicembre 2002 Giovanni Paolo II, riconoscendone l'eroicità delle virtù, lo ha dichiarato Venerabile.

(Matteo Navoni) Spesso pensiamo al mito come a qualcosa di vuoto, di fantastico, magari bello ma sostanzialmente poco incisivo sulla vita reale. Eppure è proprio come un "mito" che vorrei ricordare la figura di don Carlo Gnocchi, in vista della sua imminente beatificazione prevista per il 25 ottobre prossimo….perché, lo dirò alla fine. È difficile sintetizzare in poco spazio la storia di don Carlo, così ricca e variegata. Ogni momento del suo cammino di uomo, di alpino e di prete meriterebbe di soffermarsi per ben più ampie considerazioni.

Da parte mia vorrei inquadrare la mia riflessione nella prospettiva che ha indicato lità di fare propria quella lezione vivente mons. Bazzari nel suo articolo su "L'Alpino" utilizzando per don Carlo la felice espressione "un cappellano cui è toccato in sorte farsi tradizione presso gli alpini di ogni generazione". La tradizione, contrariamente a quanto vuole il luogo comune, è qualcosa di vivo, di mobile. Non sta ferma in una vetrina, per quanto prestigiosa, ma attraversa il tempo e la storia per parlare al cuore degli uomini e affidare loro il proprio messaggio. Don Carlo arriva a noi "sospeso" tra passato e futuro, tra la gioia dell'esperienza che ne abbiamo vissuto -e ne viviamo nella sua preziosa eredità- e l'esigenza della memoria, di una memoria viva così che tutti abbiano la possibilità sempre vitale che già san Gregorio Magno indicava essere la vita degli uomini giusti. Sarà quindi in forma abbastanza sintetica che ripercorrerò, muovendomi tra queste polarità, la storia della sua vita; altri ne hanno già scritto meglio di me ed è giusto che sia il loro lavoro a porre nella meritata luce la figura di don Carlo, a maggior ragione nell'occasione di questa beatificazione che ci riempie di gioia.

Don Carlo nacque il 25 ottobre 1902 a san Colombano al Lambro (MI). Suo padre Enrico era un artigiano del marmo e sua madre Clementina faceva la sarta. La sua infanzia fu presto segnata dal dolore della perdita del padre, seguita da quella dei fratelli Andrea e Mario, spentisi rispettivamente a 20 e 10 anni.



In lui matura la vocazione al sacerdozio, e frequenta il Seminario Vescovile di Milano a Gorla minore. Il suo profitto scolastico è molto buono, ed il Rettore gli consiglia di proseguire gli studi fino alla laurea in Teologia ; le condizioni economiche della madre sono tuttavia tali da rendere proibitivi i costi universitari, così Carlo completa la formazione semplice e viene ordinato sacerdote. Celebra la sua prima S. Messa a Montesiro di Besana Brianza, luogo per lui carico di ricordi familiari.
Il suo primo incarico è presso la parrocchia di S. Pietro in Sala a Milano, quale responsabile dell'oratorio; in seguito viene nominato cappellano del prestigioso istituto Gonzaga di Milano, una scuola frequentata dai figli delle famiglie di ceto sociale elevato. Diventa poi anche cappellano e assistente spirituale della GUF e della Legione Universitaria Cristiana Curtatone e Montanara, di carattere premilitare. È importante chiarire che don Carlo non fu mai un sostenitore del fascismo riguardo al quale fu invece più volte critico.
Si trattava di essere vicino ai giovani, essere tra loro, uno di loro per poter rappresentare un punto di riferimento. Quanto più il vivere era segnato dall'ambiguità e dal rischio di perdere di vista i fondamentali etici della vita, tanto più don Gnocchi riteneva irrinunciabile la presenza del sacerdote, depositario di una parola di verità e salvezza, vicino e partecipe della storia della sua gente.
Nel tempo e nella storia, con le sue contraddizioni e le sue fatiche, lucido nel riconoscere la presenza del male ed incrollabile nella fede che nessun male non possa essere sanato dalla Grazia.
Senza condividerne gli errori, ma accettando di soffrirne le conseguenze insieme con gli altri, rifuggendo il comodo rifugio di una spiritualità "astratta" e sforzandosi di conservare sempre uno sul mondo uno sguardo attento a cogliere quanto di buono e di giusto opera in esso.
È nella stessa prospettiva che possiamo leggere la sua partenza come cappellano volontario, che tanti dubbi e polemiche aveva sollevato anche riguardo alla sorte delle numerose opere pastorali e di assistenza cui aveva dato vita: egli non fu prete ***di*** guerra, ma prete ***in*** guerra.



Don Carlo celebra la S. Messa in Albania

Don Carlo parte volontario nel marzo 1941 come cappellano con la formazione alpina Val Tagliamento della divisione Julia, diretto in Albania, Grecia e Montenegro col battaglione Resegone. Rientrato in Italia per un congedo temporaneo il 6 novembre 1941 si dedica ad assistere gli orfani e le vedove.Il 6 maggio 1942 riparte per il fronte russo insieme agli Alpini della Tridentina.
Con gli Alpini condivise tutta la campagna militare, meritandosi una medaglia d'argento al Valor Militare per il suo eroismo.
L'eroismo di un prete, di un uomo sempre in gioco e a rischio per gli altri: a soccorrere feriti, ad amministrare i Sacramenti ai morenti, a fare da tramite con la casa lontana. Un uomo dedito, di fronte al naufragare delle speranze, a sostenere e rianimare, a tenere viva la speranza nel ritorno e la fede.
Sceglie di vivere secondo quella capacità di amore e giustizia che lo rende simile a Dio e capace di cogliere un senso nel suo disegno anche quando misterioso. Dopo la guerra, con il ritorno a casa, alla "normalità" poteva essere il tempo del riposo, del sollievo, di una ritrovata quiete.
Per don Carlo non fu così: continuava ad ardere in lui quella febbre di amare ogni uomo, specialmente i più provati dalla sofferenza nei quali seppe sempre riconoscere la presenza del Cristo. Troppi erano ancora gli amari frutti della guerra e della mentalità che l'aveva generata, per considerare tutto finito. Rivolse così la sua attenzione ai figli dei soldati caduti in guerra; per essi fu un padre e un amico, e ciascuno accompagnò a riguadagnare, prima ancora della guarigione, la fiducia nella vita e nell'uomo. Dopo i suoi mutilatini - ormai adulti e reinseriti nella società - don Carlo rivolse la sua attenzione e il suo amore ai poliomielitici, che allora erano in Italia 250.000, senza un'adeguata assistenza ed educazione. Per essi fondò centri specialistici all'avanguardia.

Gli scritti di don Carlo GNOCCHI sono:

- Andate ed insegnate (1934)
- L'insegnamento religioso nell'Opera Nazionale Balilla (1934)
- Agli uomini di buona volontà (1937)
- Educazione del cuore (1937)
- La direzione spirituale nella preparazione dei giovani alla famiglia (1939)
- I giovani del nostro tempo e la direzione Spirituale (1940)
- Il problema del cinema (1940)
- Cristo con gli Alpini (1942, 1943, 1946)
- Restaurazione della persona umana (1946)
- Elementi del problema divorzistico (1947)
- Suscipe, Sancte Pater, hanc immaculatam hostiam (1950)
- Pedagogia del dolore innocente (1956)

(segue da pag. 17)

Vennero poi ancora le neuropatologie, gli autismi, le riabilitazioni, tutta una serie di realtà bisognose di cure e di attenzione. Grande anche il rilievo dato alla dimensione della ricerca.
E' stata una formidabile opera di bene, un tentativo di rimediare - per quanto possibile - agli orrori vissuti ; ma credo che questo non definisca appieno le motivazioni che lo muovevano.
La sua opera era anche e soprattutto la sua via per riconciliare sé stesso, la sua vita e la vita dei suoi Alpini Caduti con la storia.
Era la via per esprimere quella scommessa antica e sempre nuova che Dio fa l' uomo suo volendolo, credendolo capace di partecipare alla Sua opera, al suo Disegno di trasfigurare la storia in Storia di Salvezza. Nonostante tutto !

Quanta gente don Carlo ha coinvolto, "contagiato" con questa scommessa! Sapeva essere un formidabile catalizzatore di risorse ; certo ha conosciuto e sperimentato l'indifferenza e l'egoismo, ma ha suscitato anche infinite azioni d'amore nel cui nome si componevano anche le differenze di estrazione sociale, di orientamento politico, di fede.
Nell'amore al prossimo ha investito tutta la sua vita, senza risparmiarsi, senza riguardo alcuno per sé stesso, consumandosi letteralmente come una candela, stroncato alla fine da una leucemia come già suo fratello Andrea molti anni prima. A chi gli faceva notare la grandezza della sua carità rispondeva schermendosi che era solo il suo dovere : sapeva e credeva, fino nell'ultima fibra di sé, che l'uomo è nato per amare.
Chiuse la sua vita in un ultimo gesto d'amore, donando le sue cornee a due non vedenti, Silvio Colagrande e Amabile Battistello. Lo fece anticipando sia la legge della Chiesa - che ancora non si era pronunciata su questa pratica - che quella dello Stato, che ancora non aveva legiferato sui trapianti e considerava reato asportare delle parti di un cadavere : bastava una legge antica e sempre nuova, la legge dell'amore.
Ma è ormai tempo di tornare al mito cui ho accennato in apertura. In senso tecnico il mito è il racconto a partire dal quale una persona, un gruppo o un'intera società leggono sé stessi e il proprio essere, ripercorrono la loro esperienza storica ed elaborano un proprio modo di vivere. Il mito, se letto con attenzione, delinea un quadro di valori, una proposta di senso per la vita.
Ecco perché vorrei che la figura di don Carlo venisse studiata e fatta studiare, cominciando dalla sua proposta pedagogica fino ai frutti che ancora maturano tra noi. Ecco perché vorrei che la vita di don Carlo venisse letta come un mito. Da tutti, ma naturalmente in primis da noi Alpini che abbiamo la grazia di averlo avuto tra noi come amico, padre, compagno di naja e di vita.
Perché il suo esempio possa esserci guida e luce ; perché anche in noi possa essere il suo occhio e il suo sguardo, perché possiamo vedere e amare la vita e il mondo con le sue contraddizioni, le sue sofferenze come **"la nostra baraca"** ed **"esserci",** impegnarci per esso con quell'amore che don Carlo ha così mirabilmente testimoniato.
A don Carlo chiediamo di illuminarci e sostenerci, e nella gioia di questa beatificazione lo salutiamo facendo nostre le parole di Tonino, quel bambino che durante il suo funerale disse : ***" Fino a ieri di chiamavo Don Carlo, da oggi ti chiamerò San Carlo " !***

SEMINATORE DI SPERANZA, IMPRENDITORE DELLA CARITA'

Queste parole, coniate da Giovanni Paolo II per indicare l' opera di don Carlo Gnocchi, furono prese in prestito dal Gruppo Alpini nel Febbraio 2007 per dare il titolo ad un Recital a lui dedicato, in collaborazione con la Parrocchia e la Corale S. Antonino.

In quell' occasione fu ospite d 'onore ***Domenico ANTONINO***, il bambino che ai funerali di don Carlo pronunciò la frase profetica : " ***.. fino a ieri ti chiamavo don Carlo, da oggi ti chiamerò San Carlo "!***

A distanza di 53 anni la speranza di Tonino è diventata realtà, perché don Carlo sarà Santo !



DOMENICO Antonino

Il Gruppo Alpini di Albate parteciperà alla cerimonia di Beatificazione che si terrà a Milano Domenica 25 Ottobre 2009
Verrà reso noto il programma non appena definito

LA VITA DEL GRUPPO

C.I.S.A. - CONVEGNO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA

Verona - 28 / 29 Marzo 2009

A cura di Angelo Navoni

Giornali Alpini : " Chiamati ad essere voce di una vita responsabile "

Sabato 28 Marzo 2009, con altri soci del Gruppo, ho avuto l'opportunità di partecipare, a Verona, alla 13a Edizione del C.I.S.A. ovvero il Convegno Itinerante della Stampa Alpina. La sede dl convegno era presso l' Istituto Salesiano Don Bosco.
Riporto in queste righe qualche impressione su questo evento così importante per la nostra Associazione premettendo che la mia visuale, così come la mia conoscenza di quanto si è detto in sede di convegno, è nettamente limitata dall'aver potuto partecipare solo al primo dei due giorni previsti di lavori. Il tema del convegno era "La responsabilità nella stampa Alpina". Responsabilità, parola che ha e che indica, nelle sue radici etimologiche, l' abilità a dare un responso, una risposta. Nel suo intervento don Bruno FASANI - direttore del giornale "Monte Baldo" della Sezione di Verona, ha richiamato l'importanza di un gusto per la verità che dovrebbe contraddistinguere i nostri giornali differenziandoli dagli altri media, che in genere sono ispirati più che altro dall' obiettivo di vendere o di promuovere idee (o ideologie), bisogni e prodotti. Tuttavia mi sembra importante ricordare che questa valenza e questa forza propositiva del mezzo d' informazione può essere usata, con altro spirito, anche da noi. Anche noi infatti abbiamo qualcosa non tanto da vendere, ma da offrire alla pubblica condivisione : un patrimonio di valori ed uno stile di vita che crediamo autenticamente rispettoso dell' altro pur nelle diversità di ciascuno. Certo siamo consapevoli delle difficoltà di vivere in questo modo ; ciascuno di noi le sperimenta all' interno dei nostri Gruppi. La relazione ed il confronto costruttivo rappresentano una fatica, ma sono indispensabili perché la realtà Alpina possa pienamente attingere alle sue potenzialità, esprimersi nelle sue varie forme, fondere in un unicum compatto le sue varie sensibilità, potenzialità, che sono di fatto infinite quanti siamo gli Alpini. Ecco perché in sede di convegno è stata richiamata la necessità che, una volta fatta l' iscrizione all' ANA, si debba coltivare uno spirito di partecipazione costruttiva e non solo critica. Questa coesione appare oggi tanto più importante e necessaria in un in cui l' Italia conosce un preoccupante scollamento, un crescente divario tra le istituzioni e i cittadini, una generale regressione dei valori collettivi a favore dell' interesse individuale.
I nostri giornali, come richiamato più volte durante le fasi del convegno, non possono limitarsi ad essere "solo" i nostri bollettini ; a raccontare solo agli Alpini ciò che accade tra loro, correndo il rischio di diventare una sorta di nostro "Aventino mediatico". Credo, al contrario che, se i nostri giornali hanno oggi una vocazione e una missione, essa è quella di aprirsi ed aprirci sempre più all' Italia e al Mondo. Le forme sono da pensare, certo, ma mi pare irrinunciabile oggi che "il Bollettino degli Alpini" diventi interprete e portavoce di una nostra sensibilità e una nostra idea di coesione sociale ; di una nostra identità politica nel senso alto del termine ; del percepire la cosa pubblica e la realtà sociale come nostra, partecipando ad essa con impegno e competenza, con dedizione e amore. Alla politica dei partiti e delle istituzioni, che parla un linguaggio altisonante per comunicare il vuoto e che si rivela sterile nei risultati, noi Alpini siamo chiamati ad opporci, dandole la voce delle nostre pagine, della nostra politica, la stessa che da sempre facciamo : quella di fare concretamente per gli altri ; quella che ci rende veramente uomini liberi.


Il Generale Cesare DI DATO ha presentato il libro che uscirà a luglio sulla storia degli ultimi sedici anni dell' ANA



Del Gruppo di Albate hanno partecipato al C.I.S.A. 2009 Caspani Giovanni, Navoni Angelo, Faverio Bruno,Pedretti Flavio, Pedretti Piergiorgio e l'amico veronese Premi Francesco verso il quale è d'obbligo un riconoscente ringraziamento per la meravigliosa disponibilità durante tutta la giornata .
Al C.I.S.A erano presenti 62 testate di Sezione e 3 testate di Gruppo.
Arrivederci al C.I.S.A. 2010

LA VITA DEL GRUPPO

COSE ALPINE - Rubrica a cura di Pedretti Flavio (peones)

.....l' amico Fabio SCURI ha traslocato l'attività in altra zona...

(ppg) E' molto improbabile che qualcuno non abbia conosciuto **Fabio SCURI**, tanto gioviale e aperto era (ed è) il suo carattere ; ma soprattutto perché quando parlava sottovoce lo si sentiva nel raggio di almeno 300 metri, figuratevi quando gridava !!
Fabio era il proprietario e gestore de ***"La Locanda del POMIREU"*** - *azienda di catering* - dislocata proprio di fianco alla sede del Gruppo Alpini.
Lo abbiamo conosciuto nel 2001, in occasione della Adunata Nazionale di Genova e subito ne è scaturita un' amicizia profonda e sincera. Alpino anche lui,



sempre sorridente *(lo si vede anche in foto)* ; generoso di quella generosità tipica della razza Bergamasca alla quale è fiero di appartenere. Gran lavoratore come tanti altri ma con una marcia in più : la marcia della ***"passione del cuore"*** *;* è la certezza che il lavoro fa parte della vita ; e allora meglio affrontarlo con il sorriso, con la convinzione e l' esempio. Quando si ama il proprio lavoro anche la fatica è motivo di conforto e gratificazione. Tante volte lo abbiamo visto rientrare da qualche servizio a notte inoltrata e ricominciare il mattino presto per preparare il lavoro nuovo dopo solo due o tre ore di riposo in branda.
In febbraio Fabio ha traslocato l'attività a Croce di Menaggio, al Ristorante GOLF. Da buon imprenditore ha capito che oggi il lavoro non è più "statico" come nei decenni trascorsi, ma richiede scelte continue per mantenere i risultati e migliorarli. E lui con tanto coraggio ha seguito questa strada.
Ma non è andato geograficamente molto lontano e ciò è positivo perché potremo mantenere nel tempo la bellissima amicizia nata per caso otto anni fa.
Perché anche tu Fabio sai che tra Alpini l' amicizia è qualcosa di sacro ; la Penna accomuna e annulla le distanze ; ce ne rendiamo conto alle Adunate Nazionali quando vediamo sfilare gli Alpini del Brasile o dell'Australia, tanto per nominare due terre lontanissime. E soprattutto noi sappiamo che questi anni trascorsi hanno arricchito la nostra vita di un valore in più, soprattutto per merito dell' esempio che ci hai lasciato : quello di affrontare la vita con ottimismo e speranza.
Auguri Fabio e..... a presto !

I NOSTRI INCONTRI DOMENICALI

(peones) Gli incontri di Gruppo....tante presenze di Sindaci, di scuole e ragazzi... .....qualche considerazione...

Domenica ....quasi sempre c'è un appuntamento Alpino. Questo è il periodo degli anniversari, delle feste di Gruppo e commemorazioni.
Ogni domenica, volendo, c'è la possibilità di essere presente in qualcuno dei 122 gruppi della nostra Sezione ; ormai abbiamo conseguito una buona abitudine ad organizzare le manifestazioni : le diverse fasi si svolgono seguendo la ***"libretta"*** e tutto segue nel migliore dei modi.
Due presenze non "Alpine" sono ormai entrate nella consuetudine : **i Sindaci e le Scuole.**
I Sindaci, l'Istituzione più vicina alla cittadinanza, sono le persone che meglio conoscono le necessità del proprio Comune e, di conseguenza le relative soluzioni. Nei loro discorsi ufficiali traspare sempre la presenza dei Gruppi Alpini come una fortuna per i Comuni nei quali i Gruppi esistono. E gli stessi Gruppi sono, come spesso ribadisce anche il nostro Presidente, una marcia in più per i bisogni delle Comunità.



Le scuole sono l 'altra presenza ormai fissa negli incontri Alpini. Credo di poter affermare che questo sia il risultato di tanta caparbietà di quei Capigruppo che da anni "lavorano bene" ; quelli che hanno saputo guardare avanti e con intelligenza verso le Scuole. E gli insegnanti hanno trovato in loro un valido alleato nell' insegnamento di quei valori che per noi sono normalità, ma risultano difficili da trasmettere alle nuove generazioni.
E allora è giusto fare un invito a tutti gli Alpini : non sempre nelle domeniche libere si ha la voglia di essere presenti a qualche manifestazione, ma vincendo la pigrizia, si ritorna a casa di certo con qualcosa in più. Nuovi amici , nuove attività conosciute e anche un pò di orgoglio per il **Cappello** indossato.



LA VITA DEL GRUPPO

IL CONSIGLIO DIRETTIVO PER L' ANNO 2009

Capogruppo	**CASPANI Giovanni**
Vice Capogruppo	CASTELLETTI Alberto
	RICETTI Massimo
Segretario	CAPPELLETTI Giulio
Tesoriere	BERGNA Gianpaolo
	PEDRETTI Piergiorgio
Consiglieri	BERETTA Filippo
	CASALE Generoso *(sede e cucina)*
	FAVERIO Bruno
	LORENZATO Giorgio
	IANNONE Antonio
	MONTORFANO Maurizio
	MOTTIN Lorenzo *(attività sportive)*
	RONCHETTI Mario
Rappresentante Simpatizzanti	GALBUSSERA Valerio
Consulenti del Capogruppo	NAVONI Angelo
	PEDRETTI Flavio
	PEDRETTI Piergiorgio

Nei primi mesi dell' anno in corso il Gruppo ha organizzato o ha partecipato alle seguenti :

31 Gennaio - Parè
66^ Anniversario di Nikolajewka
10 Febbraio - Albate
- Giornata della Memoria. In questa occasione l' Associazione Giuliano Dalmata ha offerto al Gruppo Alpini di Albate il Tricolore per il Monumento di Trecallo. Donazione che si ripeterà ogni anno
13 Febbraio - Sede
- Serata di proiezione dei Presepi della Parrocchia del Sacro Cuore di Mariano Comense
22 Marzo - Vighizzolo
- Fondazione del Gruppo di Vighizzolo
28 Marzo - Verona
- Partecipazione al C.I.S.A. 2009
18/19 Aprile - Albate
- Manutenzione Percorso Salute in Valbasca
E inoltre tre serate gastronomiche in sede molto ben riuscite e piene di allegria e partecipazione

PROGRAMMA del GRUPPO per il 2009

Manutenzione Percorso Salute (in date da stabilire)

Maggio 30/31 - Giugno 1/2
FESTA ALPINA in Località al Piano
(vedi manifesto)
14 Giugno
- Raduno Sezionale a Bellagio

10 Ottobre
- Serata per il 90^ Anniversario Fondazione ANA Filmato e intervento di Rappresentanti Nazionali
25 Ottobre
- Festa Parco della Spina Verde
7 Novembre
- S. Messa Sezionale
8 Novembre
- Festa Unità d' Italia

14 Novembre
- Serata per il 90^ Anniversario ANA Concerto Coro Monte Colmenacco - Presentazione Biblioteca
- Sarà ospite Arcangelo CAPRIOTTI Partecipazione delle Scuole



RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento particolare alla **Ass.ne Nazionale Venezia Giulia Dalmazia - Comitato di Como** rappresentato dall' amico **Perini Luigi** per il bellissimo gesto di donazione del Tricolore per Trecallo. Per ringraziarli abbiamo pubblicato la foto a pag. 12 :

" SEZIONI PROFUGHE IN PATRIA di ZARA, POLA, FIUME VIVI e MORTI sono QUI ! "

Grazie !

Il giornale non può chiudere senza ricordare il Gruppo Alpini di Marlengo (Bz) con il quale siamo gemellati dal 1977. Nei 32 anni trascorsi, tanti amici ***"andati avanti"*** e tanti amici ***"presenti" .***
All' ex Capogruppo **Vittorio CASARIN** che ha lasciato la guida del Gruppo per ragioni di salute il senso unanime di viva riconoscenza per tutto quello che siamo riusciti a fare insieme. Al nuovo Capogruppo **Sergio STEFANON** gli auguri più sinceri per una continuità che non dovrà finire mai. Agli amici che non sono più un referente ricordo unito alla preghiera. Il Gruppo di Marlengo ha festeggiato i 75 anni di Fondazione ; il Gruppo di Albate si appresta a ricordare nel 2010 i 35 anni.
Sarà l'occasione per rivederci nel segno di quella Penna che, per un caso fortuito, ci ha fatto conoscere nel lontano 1977
A presto !



(ppg) La redazione de' "I' Alpinn del Munt Goi" ha "inventato" una nuova Rubrica che inizia appunto da questo numero ed è stata intitolata ***"COM' ERAVAMO"*** . In essa saranno pubblicate le foto dei soci del Gruppo Alpini in servizio militare. Dunque avremo tutti la possibilità di rivederci ***"com' eravamo"*** al tempo dei nostri vent'anni o giù di lì e cioè nel periodo trascorso tra la cartolina precetto e il congedo.
La redazione è certa di aver fatto una scelta simpatica oltre che gradita ; sarà come tornare indietro di 10, 20, 30, 40, 50, 60 e .....anni quando, senza pensarci troppo, ognuno di noi ha semplicemente obbedito a quel "comando" che segnava il passaggio dalla gioventù alla vita adulta.
Ogni Alpino che fosse interessato (speriamo tanti) è pregato di consegnare al Capogruppo una (o al massimo due) foto della propria naia alle seguenti condizioni :

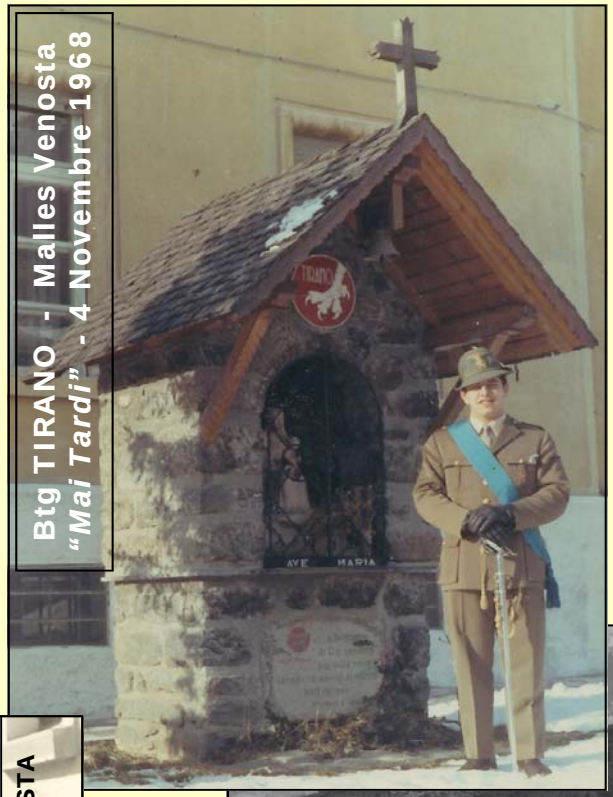
- Essere fotografato in divisa militare
- Avere in testa il Cappello Alpino (oppure il cosiddetto "Berretto da Stupido")
- Indicare il luogo dove è stata scattata la foto, il reparto di appartenenza e il periodo (anno, mese)
- Omettere il nome e il cognome dell'Alpino ritratto

La redazione deciderà come e quando pubblicarle a proprio insindacabile giudizio. Il materiale sarà restituito al proprietario.

COM' ERAVAMO : ..... LE FOTO DELLA NOSTRA NAJA

Btg TIRANO - Malles Venosta
"Mai Tardi" - 1955

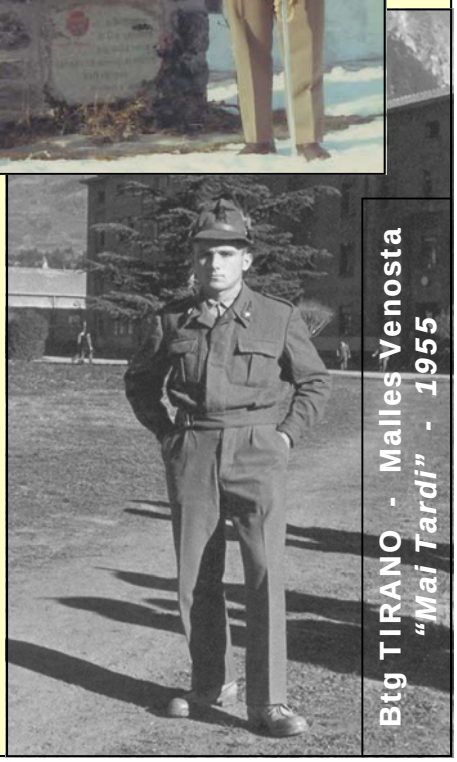




Btg TIRANO - Malles Venosta
"Mai Tardi" - 4 Novembre 1968



SCUOLA MILITARE ALPINA - AOSTA
12^ Corso ACS 1959



Btg TIRANO - Malles Venosta
"Mai Tardi" - 1955